

ordine fu levato onde dare più libero ingresso alla sagrestia. La cappella di Papa s. Clemente I, a sinistra della principale, ha un altare di fino marmo ornato di due bassorilievi, il 1.º de' quali rappresenta i ss. Jacopo, Andrea e Nicolò, innanzi a cui vedesi prostrato il doge Andrea Gritti; e l'altro figura la Vergine che tiene il Figlio in braccio, ed i ss. Marco e Bernardino, bassorilievo con quest'iscrizione: *Duce Serenissimo D.D. Cristoforo Mauro MCCCCXXV*. Sorgono in faccia all'indicate due cappelle, due parapetti di marmo, che seguono l'ordine di quello grandioso chiudente la principale. Sopra ciascuno posano 5 marmoree figure, lavoro di Jacobello, e Pietro Paolo da Venezia, opere eseguite nel 1397. Anche le pareti di queste cappelle si adornano di antichi mosaici. In quello di s. Pietro vedonsi espressi i fatti di sua vita, come nell'altra di s. Clemente I sono figurate le di lui azioni, ed il trasporto della salma dell'Evangeliista a Venezia. A piè delle figure d'Abele e Caino, sulla porta che mette nel cortile di palazzo, leggesi il nome d'un Pietro e l'anno 1159, da cui si arguisce che fosse l'artista lavoratore de' mosaici nell'ultima descritta cappella. — Passando al braccio destro del tempio, parlerò prima de' mosaici e degli altri oggetti che vi s'incontrano, per poi discorrere d'ogni singolo suo altare. Primieramente s'incontrano al di fuori del presbiterio due pulpiti un sopra l'altro, ricchi per colonne e altri marmi orientali pregiatissimi, e l'ultimo coronato d'una cupoletta di metallo messo a oro. Poi verso l'altare della Vergine, al destro lato dell'osservatore, s'affaccia un antico bassorilievo con Maria seduta, e dall'opposta parte s'incontrano le figure intere di altri due Santi e sopra altri 3 busti, il tutto di bassorilievo d'antico lavoro, come lo è quello d'altro Santo nella parete a destra di questo altare. Innanzi ad esso sono collocati due grandi candelabri di bronzo per intagli ornatissimi, eseguiti

nel 1520 da Camillo Alberti. A dare una rapida occhiata a' mosaici bellissimi, quasi tutti lavorati nel miglior secolo, s'offrono tosto allo sguardo quelli schierati di sopra l'altare della Vergine, e disposti in due ordini. Nell'inferiore mirasi Cristo incontrato da' due Discepoli sulla strada d'Emmaus, uno de' quali si chiamava Cleofa e l'altro Emmaus, secondo s. Ambrogio; la sua Cena in quel luogo con essi, il suo riconoscimento, e la partenza de' medesimi Discepoli. Questi lavori vennero eseguiti sui cartoni di L. Bassano morto nel 1623. Nel superiore, sui cartoni dell'Aliense, decesso nel 1629, si eseguì la Comunione degli Apostoli sotto ambo le specie sacramentali. La volta dell'altare die' soggetto a Pietro Vecchia di esprimere l'Adultera accusata da' farisei, i 10 Lebbrosi guariti dal Salvatore, la preghiera del Centurione e quella della Cananea. Poi qua e là per le pareti e pegli archi sonovi figure di Santi e Profeti, parte d'antico e parte di più recente lavoro, e sotto l'immagine di David è il nome di Pietro Lunna e l'anno 1612. Siccome l'altare della Vergine, posto di fronte alla cupola di questo braccio, era dedicato a s. Giovanni Evangelista, così essa è tutta ornata in antico mosaico con azioni della di lui vita. Nel voltone fra la nave maggiore e il presbiterio, incominciando da quest'ultima parte, si osservano le nozze di Cana Galilea, opera di B. Bozza, sul cartone di D. Tintoretto; segue il Lebbroso risanato; Cristo che ascende in cielo; il risorto figlio della vedova di Naim, e la Cananea ridonata a salute, lavori tutti di D. Bianchini condotti sui disegni di G. Salviati; e finalmente la Cena del Signore, dello stesso Bianchini, eseguita sul cartone di D. Tintoretto. Sotto a questo voltone, dalla parte del pulpito, l'Angelo che rimette il ferro in guaina è di G. A. Marini. In quello di contro, cioè nel voltone sulla cappella di s. Isidoro, vi sono in antico mosaico, Cristo che si sveglia nella barchetta; il Paralitico calato nella Pro-